



Le opere di questa inchiesta sono di Francesco Valgimigli.

L'artista è nato a Roma il 13 settembre 1972. Si è diplomato al liceo artistico Giorgio de Chirico. Nella Capitale ha realizzato diverse mostre collettive e una personale presso la Casetta Valadier. Dal luglio 2016 vive a Bologna dove partecipa a iniziative e mostre del collettivo Artisti Irregolari, un progetto del Nuovo Comitato il Nobel per i disabili onlus in collaborazione con i Dipartimenti di Salute mentale delle Asl, associazioni, atelier, cooperative sociali, Osservatorio outsider art e artisti di diverse città italiane. Ama il cinema, la pittura, scrive racconti e poesie (ha pubblicato due libri: *Signora dai pensieri ingarbugliati* e *Un giorno senza ore*). Nei suoi quadri traspare una spiccata sensibilità e un'intuizione fantastica. Per maggiori informazioni o per acquistare una sua opera: arteirregolare.comitatonobeldisabili.it.

Le "MammeMatte" dell'associazione M'aMa. Diffondere l'affido e l'adozione per i bambini difficilmente collocabili, come quelli con disabilità, con vissuti di privazione importanti o da anni in case famiglia e residenze sanitarie, e quindi considerati anagraficamente grandi, è l'obiettivo di M'aMa - Dalla parte dei bambini, un'associazione nata da un gruppo di professioniste del sociale (mamme biologiche, affidatarie e adottive) che lavora per tutelare i diritti dei minori, promuovendo la cultura dell'accoglienza tramite percorsi informativi, supporto alla genitorialità e collaborando con i Tribunali per i minorenni e i servizi sociali dell'intero territorio nazionale. Fondata nel 2007, M'aMa, attraverso l'affido e l'adozione speciale,

ha contribuito a collocare in famiglia 78 bambini con bisogni speciali, accolti da coppie sposate o conviventi, ma anche persone single, tutte rigorosamente formate o con esperienze pregresse nell'accoglienza. «Sono una MammaMatta da due anni e mezzo», racconta Francesca Aru, responsabile del Punto M'aMa Sardegna recentemente aperto, volontaria dell'associazione e, a sua volta, mamma adottiva di due bambini. «Siamo mamme che rispondono agli appelli per quei bambini che sono considerati "incollocabili", quelli che rischiano di entrare in comunità da piccoli e di uscirne solo da adolescenti. Io ne ho due, la prima è arrivata con una chiamata standard del Tribunale, il secondo con un appello».

Le mamme dell'associazione M'aMa

sono convinte che per ogni bambino ci sia una famiglia pronta ad accoglierlo, ma bisogna trovarla. Da qui le collaborazioni con i Tribunali per i minorenni di Firenze, Roma, Catanzaro, Perugia, Palermo, Napoli, Salerno e Milano, che «si rivolgono a noi quando ci siano casi di bambini adottabili, per i quali non si riescano a trovare famiglie disponibili». A breve dovrebbero arrivare anche gli accordi con i Tribunali per i minorenni di Cagliari e Sassari.

M'aMa ha una rete di 700 famiglie sparse su tutto il territorio nazionale, disposte ad accogliere bambini con bisogni speciali. E poi utilizza i social e il sito per diffondere gli appelli. «In famiglia un bambino trova dei genitori, dei fratelli, dei nonni, una vita normale, quella vita che la maggior parte di loro può fare», racconta Aru. «Mio figlio era considerato "gravissimo", ma da quando è con noi ha fatto importanti progressi, perciò è chiaro che tanti disturbi che si credevano legati alla sua patologia in realtà dipendevano dalla carenza di terapie adeguate e dalla mancanza di attenzioni esclusive: quelle attenzioni che solo una famiglia può dare».

Certo, non è da tutti accogliere un bambino con disabilità, ma secondo le MammeMatte «quando lo scegli hai il vantaggio di capire, di organizzare la famiglia, valutare le risorse a disposizione e vivere questa scelta con maggiore serenità», conclude Aru. «Siamo famiglie normali, non siamo ispirate da chissà quale ideale religioso: abbiamo solo deciso che la disabilità non ci fa paura».